

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Settima Gita Sociale.* — 2. *Cronaca delle gite sociali.* — 3. *Gita dei Ragazzi dei Soci alla Sagra di S. Michele.* — 4. *Gite individuali.*
5. *Nuovi Soci.*

Settima gita Sociale - 23-24-25 Giugno 1907.

## ZERMATT - GORNERGRAT - LAGO MAGGIORE

Domenica, 23 Giugno.

Torino P. N. - Partenza, ore 7,20 - Santhià, Borgomanero, Arona - Arrivo ore 10,45 - Dejeuner all'Albergo Sempione - Partenza ore 12,10 - Domodossola, arrivo ore 13,20 - Partenza, ore 13,50 - Viège, arrivo, ore 15,23 - Partenza, ore 15,50 (ferrovia rampicante) Stalden, Kalpetran, St. Nicolas, Herbriggen, Randa, Taesch, Zermatt (m. 1620) - Arrivo, ore 18 - Pranzo, ore 19,30 all'Hôtel, (che verrà indicato dai Direttori) - Pernottamento.

Lunedì, 24 Giugno.

Sveglia, ore 7 - Colazione svizzera - Partenza colla ferrovia elettrica rampicante, alle ore 8 - Riffelalp (m. 2220), Riffelberg (m. 2585), Gornegrat (m. 3136) - Arrivo, 9,20 - Fermata sino alle ore 11,30, per ammirare l'imponente panorama circostante - Partenza, ore 11,30, colla ferrovia - Discesa al Riffelalp - Arrivo, ore 12,15 - Pranzo all'Hôtel du Riffelalp - Fermata sino alle 18,30, per passeggiate interessantissime nei dintorni - Partenza, ore 18,30 - Zermatt, arrivo, ore 19 - Ore 19,30 pranzo e susseguente pernottamento nell'Albergo e nelle camere dove si era precedentemente alloggiati.

### Martedì, 25 Giugno.

Sveglia, ore 6,30 - Colazione svizzera - Partenza colla ferrovia, alle ore 7,30 - Discesa a Viège - Arrivo ore 9,40 - Partenza, ore 10,36 per Briga - Arrivo ore 10,48 - Dejeuner al Buffet-Ristorante della Stazione - Partenza, ore 12,30 - Baveno, arrivo ore 15,6 - Imbarco sul Battello speciale - Isola Bella, arrivo, ore 15,30 - Visita del giardino e dell'Isola - Partenza, ore 16,30 - Giro nell'estuario - Pranzo sul Battello, ore 17 - Arona, arrivo, ore 18,15 - Borgomanero, Santhià, Torino P. S. - Arrivo, ore 21,19.

### Variante Alpinistica Facoltativa

Quei sigg. Soci che desiderassero recarsi a Zermatt attraversando il Colle del Teodulo, sono pregati di darne comunicazione ai Direttori per l'organizzazione di tale escursione, che potrebbe essere compiuta nel modo seguente :

#### Domenica, 23 Giugno.

Torino P. S. - Partenza, ore 5,6 - Châtillon, arrivo, ore 8,43 - Colla diligenza a Valtournanche, arrivo, ore 13 circa - Partenza, ore 16 - Giomein, arrivo, ore 18,30 - Cena e pernottamento.

#### Lunedì, 24 Giugno.

Sveglia, ore 2 - Partenza, ore 3 - Colle del Teodulo, ore 7 - Colazione - Partenza, ore 8 - Gornergrat, ore 11 - Discesa al Riffelalp - Dejeuner colla comitiva sociale e prosecuzione, come è detto sopra.

### AVVERTENZE.

1. La partenza avrà luogo qualunque tempo faccia.
2. La Gita è riservata ai sigg. Soci e Famiglie, intendendosi per Famiglia la Moglie ed i Figli, i Fratelli minorenni, le Sorelle od altri parenti col Socio conviventi
3. Le iscrizioni si accetteranno esclusivamente a cominciare dal giorno 12 Giugno, ed avranno termine col 15 dello stesso mese. Di giorno i sigg. Soci potranno iscriversi presso il sig. Angelo Perotti, via San Francesco da Paola, 21, Telefono 16-62, e di sera alla Sede della Società, versando l'integrale quota fissata. In caso di non intervento per cause giustificate, la quota stessa verrà resa, sotto deduzione della Tassa d'iscrizione in L. 2, purchè la disdetta sia data tre giorni prima della partenza, cioè entro il giorno 20. Dopo tale data il rimborso

verrà fatto sotto deduzione di quanto i Direttori avessero diggià speso per gli impegni che devono assumere.

4. Per iscriversi, i sigg. Gitanti, sono pregati di riempire la Scheda apposita che si trova nel presente Numero dell'*Escursionista*, indicando in essa a quale Categoria intendono partecipare, nonchè con quali persone desiderano possibilmente di trovarsi insieme e con chi gradiscono trovarsi nelle camere pel pernottamento, perchè i Direttori non assumono, assolutamente, nessun impegno di dare camere separate.

Nella distribuzione delle camere, ecc., si terrà anche speciale calcolo del numero d'ordine d'iscrizione, non essendo limitato il numero dei partecipanti.

5. Ogni gitante verrà fornito di uno speciale Libretto di Viaggio, a tagliandi, ognuno dei quali è valevole per la consumazione su di esso indicata.

Detti Libretti di Viaggio sono numerati progressivamente, e vengono distribuiti, non coll'ordine dell'iscrizione, ma con quello speciale risultante dai vari raggruppamenti.

I sigg. gitanti sono vivamente pregati di voler conservare l'ordine di raggruppamento indicato dal rispettivo Libretto di Viaggio.

I Direttori, compatibilmente col possibile, vedranno di riunire e tener vicini quei sigg. escursionisti che desiderassero trovarsi insieme.

Coloro che a gita iniziata desiderassero passare ad altro gruppo, sono pregati di rivolgersi esclusivamente ai Direttori, i quali vedranno volentieri se vi è altra persona disposta di accettare il cambio, ma per nessun motivo è consentito di introdurre variazioni nei raggruppamenti senza il consenso dei Direttori.

6. Nella presa dei posti a tavola, si prega caldamente di voler fare attenzione ai cartelloni che si troveranno su di essa. Questi cartelloni, che portano i numeri 10, 20, 30, 40, ecc., servono ad indicare che il portatore di un Libretto di Viaggio, il cui numero sia compreso fra 1 e 10, può prendere posto dove meglio crede, purchè in uno dei dieci coperti compresi fra i cartelloni 0 e 10: chi ha il Libretto con numero dall'11 al 20, dovrà prendere posto in uno qualunque dei coperti compresi fra i cartelloni 10 e 20, e così via.

Siccome i posti a tavola sono tutti fissati in precedenza per tutti i gitanti, così i Direttori fanno vivissima raccomandazione di non alterare in nessun modo l'ordinamento di cui è cenno nel presente comma.

7. Uno Scontrino speciale coll'indicazione della camera ad ognuno destinata, verrà poi distribuito dai Direttori durante la gita, e mediante il ritiro di corrispondente tagliando del Libretto di Viaggio.
8. Si prega di pagare subito le consumazioni speciali che venissero fatte all'infuori di quelle indicate nel presente programma, e si avverte che i sigg. Seiler, proprietari degli Hôtels di Zermatt, Riffelalp e Gornergrat, accordano lo sconto del 20 o/o sui prezzi portati dalla « Carte des Vins ».
9. Non occorre alcuna attrezzatura speciale; tuttavia data la forte altitudine è consigliabile di portare scarpe robuste ed una mantellina impermeabile od altro consimile indumento per ripararsi sia dal freddo che dalle eventuali intemperie.
10. La partenza avrà luogo per tutti dalla Stazione di Porta Nuova, ed il viaggio si effettuerà in Seconda Classe ed in vetture speciali riservate. Il biglietto di viaggio, tranne per coloro che provvedono in proprio, sarà collettivo.

### CATEGORIE E SPESA

**Categoria " A "**. — Partecipanti a tutta la Gita ed a tutte le spese relative, senza alcuna eccezione — Quota Lire 80.

**Categoria " B "**. — Partecipanti che provvedono in proprio al Biglietto ferroviario italiano. Partono però colla comitiva sociale o separatamente, ma iniziano la Gita ad Arona, e prendono parte alla Colazione colà fissata — Quota Lire 65.

**Categoria " C "**. — Partecipanti che provvedono in proprio, tanto alla Ferrovia Italiana, quanto a quella Svizzera, nonchè al percorso Viège-Zermatt. Partono come loro talenta, ma iniziano la Gita colla Colazione ad Arona, come sopra. — Quota Lire 50.

**Categoria " D "**. — Gitanti che si recano a conto proprio a Zermatt per la via del Coile del Teodulo, e che raggiungono la Comitiva sociale al Riffelalp, discendendo poi per loro conto a Zermatt. Iniziano la gita col Dejeuner all'Hôtel du Riffelalp. — Quota L. 60.

I partecipanti iscritti alle Categorie A, B, C, possono rinunciare alla Ferrovia del Gornergrat, ed effettuare a piedi tanto la salita (ore 4 circa) quanto la discesa (ore 2 circa) dichiarandolo all'atto dell'iscrizione. In tal caso la quota viene rispettivamente a ridursi di L. 10.

Nessun'altra Categoria o riduzione è ammessa.

*I Direttori della Gita*

Ing. LUIGI MARCHELLI, ANGELO PEROTTI.



La meta della nostra grande gita del giugno è quest'anno una regione delle Alpi, celebre per la sua imponente bellezza, per la grandiosità incomparabile dei suoi panorami.

Ben si può dire che mai i soci dell'Unione Escursionisti salirono così in alto — in ferrovia. Simpatica caratteristica della gita sarà appunto — contrasto raro e meraviglioso! — la sua estrema comodità e facilità, pur raggiungendo quote altissime, colla più intensa varietà di indimenticabili emozioni.

Monti e valli, laghi smeraldini e scintillanti ghiacciai, praterie pittoresche e vette famose, sognanti nell'azzurro!

### Da Torino al Lago Maggiore ed attraverso l'Ossola.

Per il tronco Santhià-Borgomanero ci si avvicina rapidamente al Lago Maggiore, percorrendo una linea nuova, ma nota per le importanti opere d'arte, fra le quali alcune veramente grandiose, come la Galleria del Gattico, che tante difficoltà ha presentato nella sua esecuzione.

Ed eccoci ad Arona.

A chi viene dal Piemonte, presentasi prima a capo del lago questa città, che per l'antica signoria del suo Castello e per l'importanza e ricchezza de' suoi traffici fu già salutata « regina del Verbano ».

Arona è di origine romana, e nel medioevo divenne la più agguerrita fortezza del lago e nobile feudo dei Visconti e Borromei che vi fermarono dimora, sostenendovi lunghi e memorabili assedi.

Dell'antico Castello e delle sue difese or non rimangono che i ruderi in vetta all'imminente dirupo, e poche vestigia di torri e baluardi in giro all'abitato. La famiglia dei Borromei, già conti e signori d'Arona, vi possiede tuttora un nobile palagio e la rocca rovinata dalle armi francesi nell'anno 1801. Nacque in essa il grande arcivescovo Carlo Borromeo.

Si costeggia il lago fino a Pallanza, ed attraverso la bellissima valle dell'Ossola la linea si dirige al valico del Sempione, toccando Domodossola, la graziosa cittadina che siede in spaziosa e fiorita convalle, fra una corona di vitiferi colli, di graziosi villini e di frequenti paeselli.

Per la valle Divedro poi è breve e delizioso il viaggio ad Iselle, l'ultima stazione italiana, dove il treno si prepara al passaggio della lunga galleria del Sempione, già da noi attraversata lo scorso anno, pochi giorni dopo la sua apertura.

### In Svizzera.

All'imbocco nord del Sempione siede Briga, la prima stazione del Vallese.

Noi non percorreremo che un breve tratto della valle del Rodano, della quale potremo tuttavia ammirare rapidamente la fresca bellezza.

Lasciando il fiume, che s'avvia alla quiete del lago di Ginevra, ci fermeremo a Viège, punto di partenza della ferrovia per Zermatt.

Viège fu la culla delle maggiori famiglie della regione, il che le valse nei secoli il titolo di « Viège la nobile ». Possiede due antiche chiese e dei dintorni incantevoli.

### Da Viège a Zermatt.

La valle di Zermatt, o valle *Saint Nicolas*, vede crescere ogni anno la propria fama, ed accorrere nuova folla di turisti, chiamati dalla sua universale riputazione di una fra le più belle regioni delle Alpi.

La linea da Viège a Zermatt, aperta nel 1891, lunga 35 chilometri, è una ferrovia a sistema misto — aderenza e cremagliera — con locomotiva sistema Abt. Pendenza massima del tracciato ad aderenza, 45 millimetri per metro; delle sezioni a cremagliera 125 millimetri per metro.

Molti turisti percorrono a piedi la comoda mulattiera, che si svolge fra cascate e roccie pittoresche. Noi ci gioveremo invece dall'audace ferrovia; sarà più intenso il godimento.

Fin dall'entrata della Valle si vede elevarsi davanti a sé il superbo Balfrinhorn (m. 3802). Lasciando Viège (altitudine m. 657), la linea descrive una grande curva, risalendo lentamente la riva destra del torrente, dalle acque grigiastre e rapide, il cui letto sassoso riempie tutta la larghezza della valle.

A Stalden (802 m.), si riuniscono i due rami della Viège, e la valle si biforca. L'enorme gruppo del Saas-grat, ramificazione a nord-est del Monte Rosa, separa la valle di *Saint Nicolas* da quella di Saas. Il suolo è ancora tutto coltivato a viti ed alberi fruttiferi.

Dopo Stalden appaiono in tutta la loro maestà le moli del Brunnegghorn (m. 3849), e dell'altissimo Weisshorn, che raggiunge i 4512 metri.

I *tunnels* ed i tratti in salita a cremagliera si succedono rapidamente. Si attraversa il torrente Mühlebach sopra un grandioso viadotto, lungo 54 metri ed alto 50.

Alla stazione di Kalpetran si raggiunge il fondo della valle. In alto, a destra, è la piccola chiesa di Emd, situata in mezzo a pascoli talmente inclinati, che gli abitanti pretendono che perfino le galline abbiano bisogno di avere i ferri per potersene mantenere ritte.

La linea passa da una riva all'altra, in mezzo a gorgie strettissime, seguendo il corso della Viège, che forma una serie di cascate spumeggianti fra enormi blocchi di gneis. In tutta la loro magnificenza appaiono il Breithorn (4171 m.), ed il Piccolo Cervino (m. 3886).

A 16 chilometri da Viège s'incontra a 1121 metri d'altitudine, il villaggio di *Saint Nicolas*, che conta circa 900 abitanti, ed è la principale località della valle.

Si traversa la Blattbach, e su un ponte metallico obliquo si raggiunge la riva destra della Viège, dove richiama l'attenzione un'alta cascata; in faccia è sempre in vista il superbo Breithorn, mentre dalle due parti continua la meravigliosa sfilata delle punte e dei ghiacciai.

Sul versante di sinistra, in alto, si vede il ghiacciaio di Festi, che discende dalla Dôme; a destra il Weisshorn ed il ghiacciaio di Bies, pieno di crepacci.

Fra le stazioni di Randa e di Taesch (m. 1456), la valle si allarga; a destra le macerie di una frana che si dice abbia seppellito tutto un villaggio. Presso i *chalets* di Zermattje la ferrovia attraversa la Viège per l'ultima

volta, e con una rampa di 900 metri si eleva a dominare da grande altezza il torrente, che biancheggia al fondo d'una gorgia.

Il treno s'ingolfa quindi in una stretta, all'uscir dalla quale si vede d'un colpo apparire a destra la piramide colossale del Cervino.

In fondo il ghiacciaio del Gorner; in alto i vasti campi di neve del ghiacciaio superiore del *Thèodule*; a sinistra il piccolo Cervino ed il Breithorn. Ancora una breve galleria, ed eccoci nel Paradiso degli alpinisti.

### Il paradiso degli alpinisti.

E' Zermatt.

Chi è alpinista vi si accende di desideri e d'entusiasmi. Chi non lo è ancora si affretta a diventarlo.

Zermatt è un villaggio di circa 600 abitanti, a 1620 metri sul livello del mare, nel mezzo di una valle verdeggiante, dominata a sinistra dal Breithorn, a destra dal Cervino.

Il paese appare come un quadro meraviglioso, coi suoi hôtels monumentali a fianco delle rustiche capanne, sotto la piramide gigantesca del Cervino, che forma sul cielo azzurro un formidabile altorilievo.

Zermatt si chiama in piemontese *Praborghna* o *Praborna* (*Pratum bornum*), e formava nel medioevo una parrocchia del feudo dei De la Tour-Châtillon.

In alto, e nella direzione della gorgia del Trift, sopra un piccolo contrafforte si scorgono ancora le rovine d'un castello che dominava la valle ed il passaggio del San Teodulo, anticamente assai frequentato.

Zermatt offre dei quadri del mondo glaciale d'una grandiosità senza pari. In nessun altro luogo è possibile avanzarsi così fin nel cuore delle alpi, e soggiornarvi con tanta comodità di mezzi.

Le meraviglie di questa regione non furono apprezzate che in un'epoca relativamente recente.

Nel 1785 De Saussure faticò a trovarvi dei viveri. Nel 1833 vi era appena il modesto albergo del Monte Rosa, colle sue quattro camerette, che tuttavia bastò ancora a lungo, giacché non vi salivano che pochi scienziati ed alpinisti audaci. Fu nel 1852 che Alessandro Seiler acquistò l'albergo, lo riparò, lo ingrandì, e con l'instancabile sua attività portò Zermatt al grado della sontuosa stazione attuale, che ospita annualmente 40,000 turisti.

Egli provvide pure alla costruzione di comode strade, e morì nel 1891, l'anno stesso dell'inaugurazione della linea da Viège a Zermatt, che segnò il coronamento della sua opera.

La valle selvaggia si era trasformata in una zona incantevole; le quattro camerette dell'albergo primitivo avevano dato luogo a sette superbi hôtels, che la vedova di Alessandro Seiler, ed in seguito il di lui figlio, continuarono a dirigere. Ed attorno a questi, altri stabilimenti sono sorti, offrendo al viaggiatore ogni *comfort*, e facendo di Zermatt una delle più belle, caratteristiche e comode residenze alpine.

L'incanto della natura alpestre si spiega qui in tutta la sua magnificenza. Le *guide* segnano il luogo con parecchi asterischi; noi rinunziamo a qualunque descrizione.

\* \* \*

Il signore del luogo è il Cervino, la cima superba e terribile, sospiro degli alpinisti. Il Cervino rimase a lungo inaccessibile ed inviolato, in un isolamento che la leggenda arricchiva di incanti e di magie. Infruttuosi furono molti tentativi, finchè il 14 luglio 1865 Whymper riusciva a trionfare dopo incredibili sforzi, ma nella discesa quattro dei suoi compagni precipitarono, pagando colla vita la vittoria.

Nella stagione estiva Zermatt è animata da una folla cosmopolita, e vi si stampa perfino un giornale.

Zermatt è il paradiso degli alpinisti, ma purtroppo di alcuni fu anche la tomba. Il Cervino ha voluto le sue vittime. Nel cimitero del villaggio, posto dietro la cappella, e attorno alla chiesetta anglicana, i fiori delle Alpi coprono le fosse dei turisti e delle guide che perirono in ardimentose ascensioni.

### Il Gornergrat.

Innumerevoli sono le salite e le traversate che da Zermatt si possono effettuare. Noi saliremo al Gornergrat. Dal 15 agosto 1898 vi si va in ferrovia. È la gita più comoda — ed una delle più belle. Per il panorama, poi, è unica al mondo.

Il Gornergrat è una cima rocciosa che si eleva a 1516 metri sopra Zermatt, a 3136 sul livello del mare. La sua ferrovia elettrica a cremagliera è la più alta d'Europa, ed è opera degli ingegneri Haag e Greulich.

Notevole è il ponte-viadotto di Findelen, che domina da 52 metri di altezza un gorgo spaventevole, dove si precipita schiumeggiando una cascata.

Si attraversano una foresta e parecchie gallerie prima di giungere a Riffelalp (m. 2220), dove si trova un hôtel frequentatissimo.

Altra breve fermata si fa a Riffelberg (m. 2585); e con dolce ondulazione l'elegante vagone continua a salire, mentre da ogni parte appaiono nuove vette incrostate di ghiacciai.

La cima (m. 3136), dove si eleva l'*Hôtel Belvedere*, è intieramente isolata, in mezzo ad un circo immenso di ghiacciai e di cime nevose, la cui maestosa bellezza parola umana non basta a descrivere. La fantasia si perde nell'incommensurabile prospettiva, l'anima si eleva nella visione immensa e sublime.

Nessun ostacolo si frappone allo sguardo, che dal ghiacciaio enorme del Gorner sale al Monte Rosa, al Lyskamm, ai Jumeaux, al Piccolo Cervino, al Breithorn, al Cervino. Ed ancora, al di là, il ghiacciaio di Zermatt, ed a perdita d'occhio un orizzonte di cime che mordono il cielo: la Dent Blanche, il Grand Cornier, i Gabelhorn, la Wellenkuppe, il Trifhorn, il Rothhorn, l'acuminata vetta del Weisshorn, il Brunegghorn ed il Bietschhorn. A destra della valle tutte le punte del gruppo dei Mischabel, sormontate dall'enorme Dom, poi l'Alphubel, l'Allalinhorn, il Rimpfischhorn, lo Strahlhorn e la cima di Jazzi. Ed abbiamo accennato soltanto alle principali.

\*\*

Il ritorno rinnoverà lietamente tante piacevoli sensazioni, cui s'aggiungeranno alcune ore sul Lago Maggiore, del quale potremo comodamente ammirare tutte le smaglianti bellezze naturali da bordo del nostro battello speciale l' " *Elvezia* ,,.

Baveno, dove c'imbarcheremo, è un incantevole soggiorno, assai frequentato dagli stranieri. Tutto il paese nella stagione estiva può dirsi tramutato in una colonia di gente cosmopolita, venuta a godervi la singolare frescura e romanticità del sito.

Notevoli sono la Chiesa ed il Battistero del secolo VII. Nel vasto Castello si è installato un moderno opificio. Celebri sono le cave di granito rosso e bianco.

Attraentissima è la gita nell'estuario delle isole Borromeo.

Sono quattro isolette: l'isola Madre, quella dei Pescatori, l'isolino di S. Giovanni e l'isola Bella.

Questa è la più vaga e sontuosa, e giustamente i poeti le prodigarono gli aggettivi più lusinghieri.

Fin verso la metà del secolo XVII essa non era però che un informe ed arido scoglio; fu nel 1650 che il conte Vitaliano Borromeo imprese a trasformarlo in luogo di delizie.

Tutta l'isola, larga 180 metri; e lunga 320, può considerarsi divisa in tre scompartimenti: il comune abitato, il palazzo ed il giardino.

Al palazzo si accede per ampie gradinate, è un edificio d'eccelsa mole e nello stile del 600, che da tre lati assurge dalle onde. Dopo un vestibolo a portici, adorno di antiche armature, si ascende al piano superiore per visitarvi una fuga di vaste sale e gallerie, piene di arazzi e mobili artistici, nonchè di opere d'arte dovute ad eccellenti autori.

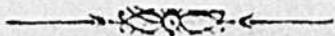
Nell'appartamento sotterraneo stanno grotte di tufo, fontane ornamentali, giuochi d'acqua, statue di divinità marine. Il giardino poi è tutto un insieme di *parterres*, di meandri, di terrazze disposte a piramide, con balaustri marmorei, vasi ed obelischi ornamentali. Al sommo un gruppo statuaria raffigura un genio che guidando un liocorno prende possesso del lago.

Checchè se ne possa dire per tanta superfluità d'artifizî, l'isola eccitò sempre desiderio e diletto nei suoi molti visitatori. Tra questi fu pure Napoleone I, che si dice vi abbia incisa sulla corteccia d'un lauro la parola " *battaglia* ,, , poco prima della memoranda vittoria di Marengo.

Degna conclusione al viaggio sarà il pranzo di chiusura sul battello.

Ancora un rapido saluto alla bella Arona, ancora uno sguardo alla colossale statua di San Carlo — prima di salire sul treno che ci riporterà a Torino,

EDOARDO BARRAIA.



## Gita dei Ragazzi dei Soci alla Sagra di S. Michele

(30 Maggio 1907)

---

Fino alla sera del 29, il tempo ci aveva tenuto il broncio. Foschi nuvoloni vaganti pel cielo, avevano fatto temere pel buon esito della gita; ma Febo, volle pel 30 riserbarci una bella sorpresa, tanto gradita quanto inaspettata. Al mattino, il suo disco dorato sfavillava in un cielo turbato solo da poche nuvole, somiglianti a fiocchi di candida bambagia.

Alle sette e tre quarti, noi fanciulli, attratti dal gentile e lusinghiero invito della Direzione, incominciammo a giungere alla Stazione di Porta Nuova, alla spicciolata, accompagnati la maggior parte dal Babbo, e qualcuno anche dalla Mamma. Ve n'erano di tutte le età: dalla signorina che porta già i capelli raccolti elegantemente sulla nuca alla frugoletta che ancor non frequenta le classi elementari; dal giovinetto che conosce il latino al fanciullo che incomincia appena ad imparare l'italiano.

Giunti a S. Ambrogio, i solerti Direttori signori Cima, Berloquin e Borani, ci radunarano per incominciare la salita.

La colonna variopinta s'inerpicava su, su per l'erta, fra i cespugli verdeggianti e le acacie in fiore, mentre i Direttori tenevano in freno i temerari che si spingevano troppo innanzi e sollecitavano i lenti.

Di quanto in quanto, sui massi grigi si leggeva: « *discesa rapida* » ! « *Deposito di benzina* » ! « *Automobili al passo* » ! Oh, gli automobili! Chi pensa a loro in questi luoghi? Benedetto paese che non teme simile flagello! Il cielo era puro, il sole sfolgorante, ed il caldo incominciava a farci sudare; dopo molto cammino, molte fermate e... molto sudore, giungemmo, verso le undici, ad una freschissima fontana, alla quale ci disponemmo per dare l'assalto alle provvigioni.

L'aria sottile ci aveva aguzzato l'appetito e facemmo davvero onore alla colazione abbondante che la Direzione ci offrì. Nessun inconveniente spiacevole venne a turbare il pasto, se toglì due pagnottelle che, mal custodite dai rispettivi proprietari, presero la discesa, ed andarono a finire nel rigagnolo sottostante, seguite dallo sguardo desolato dei due fanciulli.

Terminato l'asciolvere, noi ragazzi, ci mettemmo a fare il chiasso, sorvegliati da alcuni babbi, e non smettemmo che alle tredici, chiamati dalla tromba dei Direttori, i quali ci radunarono per salire alla Sagra.

Sul piazzale, il sig. Borani, distribuì ai ragazzi dell'eccellente cioccolato Talmone offerto dall'egregio cav. ing. Marchelli, Vice-presidente dell'Unione, e noi, riconoscenti, gli gridammo un caldo ringraziamento:

Evviva il cav. Marchelli! Evviva il nostro Vice-presidente!.. Evvivaaa!.. Evvivaaa!

Dopo aver sgranocchiato il cioccolato, ci disponemmo tutti sulla lunga gradinata della Sagra, per essere fotografati in artistico gruppo dai sigg. Falco e Noli, e poscia salimmo a visitare la Chiesa.

Quest'antica abbazia di S. Michele della Chiusa, è una delle più belle del Piemonte, e sorge sul Monte Pirchiriano (a 962 metri sul livello del mare). Fu fondata nell'anno 862 da Ugone di Montboissier, gentiluomo dell'Alvernia, sul posto ove S. Giovanni Vincenzo ed alcuni altri romiti, avevano eretto una piccola cappella. È un monumento grandioso che ha importanza storica ed archeologica, in stile lombardo primitivo che conserva intatto in parecchi punti. Nel medio evo era chiesa e fortezza ad un tempo.

Dall'alto della Badia si contempla uno stupendo panorama. L'occhio scorre dalle alpi gigantesche scintillanti al sole sino al confine della ridente pianura lombarda; dalla bella valle di Susa alla ferace pianura piemontese, irrigata dagli argentei nastri del Po e della Dora. Si scorge in lontananza Torino rosseggiante di tegole, e dietro ad essa si delineano le colline e, sul fondo azzurro del cielo, s'indovina la Basilica di Superga. Vedemmo la rocca tagliata a picco, dalla quale, dice la tradizione, la bella Alda si precipitò per fuggire ai suoi persecutori. Si precipitò, ma protetta dalla Vergine invocata con fede, rimase incolume.

Il quadro stupendo ci tenne estatici qualche minuto, poi entrammo nella Sagra, e dopo aver visto le tombe dei monaci, salimmo alla chiesa. Visitammo anche le cripte, dove noi ragazzi, spiegammo tutte le nostre capacità latiniste per decifrare le iscrizioni sepolcrali. Una ricorda Emanuele Filiberto, il valoroso Principe di Casa Savoia, e la dolce Margherita di Valois, consorte al vincitore di S. Quintino; un'altra parla del Principe Tommaso di Savoia.

Il Reverendo Rettore dell'Abbazia, ci aiutava nell'ardua impresa e rispondeva con viva soddisfazione a tutte le nostre domande. Usciti all'aperto, sulla spianata che mette capo al salto della bell'Alda, ci esercitammo nell'equitazione sul dorso della mula del Convento, la paziente " *Catlinin* ", come la battezzarono i più biricchini di noi, e che ci sopportò finchè a noi piacque tormentarla.

Nella via del ritorno ci fermammo alla borgata S. Pietro per riposarci. Qui, qualcuno, propose di portarci a vedere i laghi di Avigliana. Detto, fatto. Percorrendo la passeggiata del Belvedere, dopo un quarto d'ora, le due chiazze azzurre dei laghi ci apparvero lucenti e tranquille,

spiranti dolce mistero, accresciuto dagli avanzi del Castello ove dimorò un tempo il conte Rosso.

I più piccini avrebbero potuto sentirsi stanchi, ma fieri, non lo volevano ammettere. Una frugolina, di forse quattro anni, figlia del signor Berloquin, vispa ed allegra come al mattino, non volle assolutamente essere presa in collo, e fece valorosamente a piedi tutta la strada del ritorno.

Alle 18,20 eravamo a S. Ambrogio, ed alle 18,39 partivamo per Torino, dolenti che tale ora fosse giunta troppo presto.

Era finita la bella gita sociale, la gita "nostra" dei ragazzi dei soci, e noi ne abbiamo riportato un lieto, indimenticabile ricordo.

Grazie ai solerti Direttori sigg. Cima, Berloquin e Borani.

OLGA LORENZA PIA.



## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

—(La Quinta)—



La quinta gita sociale al Truc Castelletto, ci ha riservato più d'una improvvisata.

La prima, non certo disprezzabile, è stata la cortesia di Giove Pluvio, che dopo averci tediato coi suoi sfoghi per una diecina di giorni costringendo a rimandare di una settimana la gita, si è rintanato nei suoi domini lasciando libero l'orizzonte al più splendente sole che si possa immaginare.

Altra improvvisata è stata per i Direttori della gita il concorso di un numeroso stuolo di gitanti di ogni età, ed in ispecial modo delle signore e delle signorine che sono sempre attese con vera riconoscenza.

Infine, ultima e deliziosa improvvisata fu . . . . . vedi in fine!

Più di 50 gitanti erano convenuti alla Stazione, domenica mattina, e tutti assai più lieti di godere della tradizionale cordialità che caratterizza la famiglia dell'Unione Escursionisti, che di rimanere a Torino a presenziare alle feste annunziate con tanto clamore ai quattro venti.

Non voglio intrattenermi a descrivere il viaggio a Condove, nè a ricordare con una minuta narrazione la morbidezza dei sassi calpestati prima di giungere alla borgata Lajetto, prima tappa segnata nell'itinerario della gita.

Ma a questo punto mi arresto un istante per rievocare il grazioso spettacolo che presentava la piazza, unica e principale della borgata, popolata dall'allegra nostra comitiva, intenta ad osservare scrupolosamente il programma, assaltando le provviste per la prima colazione.

Rievoco le faccie attonite di quei buoni villici non avvezzi a visite così numerose; rievoco la schiera di bambini infagottati negli abbondanti abiti multicolori, richiamati dai genitori a godere il nuovo spettacolo della nostra presenza; rivedo i loro occhi istupiditi, immersi in quelle faccione sudicie e rubiconde, e certo non dimentico il lavoro fatto per scagliarli in una bizzarra schiera ideata da un amico fotografo che voleva ritrarli!

Ed ora tralascio nuovamente di narrare le vicende dell'ascensione alla vetta del Truc Castelletto, per non risoffrire la temperatura afosa di domenica scorsa, e mi porto d'un balzo all'accampamento improvvisato sotto la vetta.

Le fotografie che mi auguro di rivedere alla Sede dell'Unione, rappresenteranno assai meglio delle mie parole quei gruppetti di persone disseminate sull'erba alta e fresca, in atto di godere il compenso alle loro fatiche, sia colla seconda refezione, come col pisolino ristoratore.

E qui debbo ricordare la graditissima sorpresa procurataci dall'egregio Vice-presidente, cav. ing. Marchelli, venuto a raggiungerci alla vetta, sfidando i cocenti raggi del sole senza il sollievo di un compagno che ne dividesse il supplizio!

La sua improvvisa apparizione fu accolta con gioia e con ammirazione da tutti i soci che ebbero per il caro Vice-presidente il più affettuoso saluto.

Anche la discesa allietata da frequenti fermate, sempre accolte col favore generale, avvenne col massimo buon ordine, e, salvo a qualche imprecazione all'inflessibile durezza delle pietre che molti avrebbero desiderato di evitare, nessun incidente venne a turbare la gaiezza della comitiva.

Come di consueto, il pranzo di chiusura, servito egregiamente dall'ottimo Gagnor, diede il massimo sfogo a quella schietta cordialità che regna in tutte le riunioni della nostra società.

Alla fine del pranzo, l'egregio cavaliere Marchelli, con gentilissime parole, ringraziò i convenuti alla gita, ed in particolar modo le signore e signorine sempre tanto desiderate, e dopo aver tributato un plauso ai Direttori, propose d'inviare un saluto al nostro caro Presidente Fiori a Cremona.

L'ultima sorpresa, per quanto limitata ad una sola parte dei gitanti, ebbe le più entusiastiche accoglienze. La trasformazione della sala da pranzo in sala da ballo, fu opera di un momento. Col modesto ma apprezzato concorso di un flauto... magico e di una chitarra... angelica, le danze più che mai famigliari, durarono animatissime fino alle ore 22, e vennero sciolte dal richiamo dei Direttori che per la prima volta ci davano una sgradevole notizia: l'ora della partenza era giunta!

A. TREVES.

## GITE INDIVIDUALI

- 13 Gennaio — **M. Alpet** (Mondovì) 1612.
- 17 Marzo — **Cima Durand** (Mondovì) 2084 - gita cogli *schy*.
- 31 Marzo — **Grotta di Candano** (poco conosciuta in parte ancora da esplorare).
- 5 Maggio — **Mondolé** (Mondovì) 2392  
(dal dottore Molinatti Vincenzo di Mondovì).
- 12 Maggio — **Punta Aggia** (2263) - A. Cibrario, G. Dellavalle, Avv. P. Viglino.
- 28 Maggio — **Colle Portia Ovest** - da Condove per Mocchie - Dott. Gremmi di Alpignano.
- 2 Giugno — **Punta Quinseina** (2344) per Pont Canavese, Fressinetto, discesa Cuornè - M. Aghemo, L. Bustico,
- 2 Giugno — **M. Civrari** (2302) da Condove per Lajetto - Della Valle, B. Garelli, A. Klinder, Maschera, Avv. Tovo, A. Verona.
- 22 Giugno — **Rocca Patanüa** (2410) da Borgone per Molfiotto - Dott. Gremmi e C. Danzeri.

## NUOVI SOCI

Hanno domandato di far parte della nostra Società quali Soci residenti i signori:

- Sartirana Innocenzo
- Dondana Anselmo, corso Principe Oddone, 83
- Klinger rag. Alberto, via Passalacqua, 11
- Depetro Giuseppe, via Principi d'Acaja, 68
- Fink Carlo, via Genova, 3
- Club d'Arte, via Carlo Alberto, 40
- Sisto Alfonso, via Madama Cristina, 29
- Michela Vittorio, via Alberto Nota, 3
- Seren Rosso Giuseppe, corso Firenze, 17
- Talmone Enrico, via Balbis, 21
- Rossotto Rag. Pietro, via Cavour, 28
- Passera Giuseppe, via S. Chiara, 31
- Fierz W. E, via S. Quintino, 44
- Vaccarino Ferdinando, via Assarotti, 11
- Mantovani Carlo, via Saluzzo, 88
- Benso Giuseppe, via Villa Regina, 7
- Vaccarino Giovanni, via Assarotti, 11

e quali Soci aggregati i signori:

- Danzeri Carlo, *Alpignano*
- Zocca Washington notaio, *Castagneto d'Alba*
- Piantato Ing. Mario, via Mazzini, 2, *Milano*

che vennero tutti accettati nella seduta di Direzione, delli 4 giugno.



